

## **Verso una Chiesa tutta ministeriale** *Immaginiamo un volto futuro dell'Unità Pastorale*

“Panta rei”, cioè “tutto cambia”, diceva Eraclito, filosofo greco del VI sec. A.C, e noi non facciamo fatica a dargli ragione, dal momento che siamo spettatori e attori di un radicale “cambiamento d'epoca”.

Cambiamento che coinvolge la stessa Chiesa, che vive nella storia e interagisce con essa ed è periodicamente costretta a interrogarsi sulla sua fedeltà alla missione di annunciare il Vangelo a tutti i popoli della terra. E tutte le volte che si interroga si accorge della necessità di operare delle riforme, consapevole però che la parola “riforma” per lei non significa “novità”, ma ritorno alle origini o comunque migliore comprensione della Parola che le è stata data in custodia.

### **Le origini nel Concilio Vaticano II**

E' quello che è successo col Concilio Vaticano II, in cui la Chiesa ha riscoperto la sua natura di Popolo di Dio in cammino e si è autocompresa partendo da questa premessa. Si è così accorta che, col passare dei secoli, la storia le aveva trasmesso, codificandola nel diritto canonico, un'idea di Chiesa appiattita sul modello gerarchico e clericale, con la netta divisione tra clero e fedeli. “Duo sunt genera christianorum”: “Ci sono due categorie di cristiani dichiarava il Decretum Gratiani, ignorando il fatto che la più grande dignità nella Chiesa non è quella dei vescovi e neppure del Papa, ma è quella battesimale, in virtù della quale ogni cristiano si conforma a Cristo Sacerdote re e profeta.

In virtù di questa dignità ogni battezzato ha una sua specifica vocazione ed esercita un ministero al servizio del bene comune e della missione evangelizzatrice della Chiesa. In altre parole a partire dal Concilio si cominciò ad immaginare una chiesa tutta ministeriale. Ma bisognava trarne anche le debite conseguenze.

Ci pensò Paolo VI nel 1972, sette anni dopo la conclusione del concilio, col Motu proprio “Ministeria quaedam”, col quale aboliva i cosiddetti “Ordini minori”: ostariato, lettorato, esorcistato, e accolitato, e il primo degli “ordini maggiori: il suddiaconato, che prima venivano conferiti ai candidati al presbiterato. Contemporaneamente istituiva due ministeri laicali maschili: il lettorato e l'accolitato, precisando che in futuro si sarebbero potuti istituire degli altri ministeri, qualora lo si ritenesse opportuno.

### **Papa Francesco e la CEI**

A distanza di quasi 50 anni da Ministeria Quaedam Papa Francesco, con due Motu Proprio “Spiritus Domini” e “Antiquum ministerium”, ha disposto col primo l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali; col secondo l'istituzione del ministero del catechista. Dai Motu Proprio “Spiritus Domini” e “Antiquum Ministerium” la CEI ha elaborato una Nota ufficiale per orientare la prassi della Chiesa italiana su nuove funzioni e modalità dei ministeri istituiti.

In essa, tra l'altro viene detto che:

- i candidati ai ministeri istituiti possono essere sia uomini che donne, ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola».
- Saranno istituiti dal Vescovo della singola Diocesi dopo un tempo di formazione di almeno un anno.
- Il mandato istituito dal Vescovo avrà una durata di 5 anni iniziali, rinnovabili tramite verifica dello stesso Vescovo.

## **Identità e compiti dei ministri istituiti in sintesi.**

### Letto

«proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici, anima momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola»;

### Accolito

E' istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica e nel popolo di Dio. «E' colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedite a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico»;

### Catechista

Si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana. Cura l'iniziazione cristiana di bambini e adulti, e accompagna quanti hanno già ricevuto i sacramenti nella crescita di fede. Lo stesso Catechista può essere, un referente di piccole comunità e può guidare le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero».

A questo punto credo che risulti chiaro il senso del titolo dato a queste poche righe. Sarebbe disastroso se ci concentriamo direttamente sul "fare" delle singole figure ministeriali, per accorgerci amaramente che le loro funzioni sono già egregiamente svolte da "ministri di fatto". Ma non è questo il punto. I ministri istituiti prima di essere protagonisti nel fare, sono testimoni e simboli di un essere che dovrebbe appartenere a tutti i battezzati. Lasciamoci quindi ammaliare da un sogno e facciamo correre la fantasia per immaginare e costruire una comunità dove ogni battezzato trovi la sua vocazione di servizio e la eserciti per il bene comune.

Francesco